

il borghese

fossati@cronacaqui.it

Non abbiamo imparato nulla

Quanto potrebbero reggere i nostri ospedali se il Covid smettesse di trottare come sta facendo in Italia e cominciasse a galoppare come in Francia? Carlo Palermo, segretario del principale sindacato dei medici ospedalieri (Anao Assomed), è lapidario: cinque mesi se va avanti così, due appena se la pandemia dovesse impennare proprio come accade al di fuori dei nostri confini. Come in Francia, appunto o nel Regno Unito. Colpa dei piani per fronteggiare l'emergenza presentati dalle Regioni (Piemonte compreso) ma finanziati solo in minima parte e, soprattutto, per la cronica mancanza di personale sanitario. Di medici e di infermieri che qui, a casa nostra, sono sotto organico (...)

a pagina 3

Non abbiamo imparato nulla

(...) di oltre duemila unità. Come dire insomma che chi ci governa ha imparato assai poco dalla prima pandemia e non ha attuato quel piano Marshall della sanità che avrebbe dovuto essere cucito come un abito sartoriale sui diversi territori. Colpa delle tensioni nell'esecutivo, litigioso su tutto, e dunque anche sulla nostra salute, salvo poi varate decreti che in parte stridono con la libertà personale, imponendo la mascherina (sacrosanta, per carità) ma che non ha ancora doti taumaturgiche. Insomma va bene la prevenzione, ma poi la vita si cura oltre la soglia degli ospedali che, pur mettendo in campo tutti i posti letto possibili (fino 5mila in Piemonte), non potrebbero certo garantire anche cure e terapie per chi ha altre emergenza che esulano dal virus. Una lezione

che avremmo dovuto imparare in quei mesi terribili di lockdown, quando si sono fermati anche gli interventi programmati per le emergenze, accumulando liste di attesa che ora sono diventate chilometriche. Ma non è stato così lasciando tra l'altro in difficoltà anche la prima linea che rimane quella dei pronto soccorso. Si dirà che ora non dobbiamo combattere con la mancanza di camici, caschi protettivi, tute, guanti e calzari. Per carità, è un passo avanti, dopo tutti i milioni spesi e le truffe subite. Ma quando c'è di mezzo la salute non basta raccomandarci al buon Dio e allo spirito battagliero di medici e infermieri con la scusa che sono "i nostri nuovi eroi" infischiosene delle loro fatiche, dei rischi e persino della loro vita.

